

IL CROCIFISSO

“PRIMA comunicazione”, novembre 2009

La polemica sul crocifisso ha davvero innescato uno scontro tra laici e cattolici, come è stato scritto, o non si è trattato piuttosto di un campanello d'allarme sul retrobottega in cui vengono relegati in Italia i diritti individuali e la laicità dello Stato? Solo *la Repubblica* e *La Stampa* hanno avuto la chiarezza di aprire un dibattito sulla portata giuridica e istituzionale della sentenza della Corte europea. Ha scritto Stefano Rodotà: “Nella decisione della Corte europea non v'è traccia alcuna di sottovalutazione della rilevanza della religione, della quale, al contrario, si mette in evidenza l'importanza addirittura determinante per quanto riguarda il diritto dei genitori di educare i figli secondo le loro convinzioni” (“La battaglia su un simbolo”); ed ha argomentato Gian Enrico Rusconi: “La vera novità è non eludere il problema, parlarne in modo responsabile... E soprattutto si smetta di ‘demonizzare’ chi solleva problemi di civiltà giuridica - e non solo” (“Crocifisso, braccio di ferro inutile”).

I quotidiani del centrodestra hanno colto l'occasione per gettarsi a capofitto contro i reprobati della Corte europea dei diritti dell'uomo che nacque - è bene ricordarlo - per volontà dei grandi europeisti cattolici Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer. Ecco che Renato Farina impugna la sciabola per sbudellare i magistrati europei: “Anche in Europa i nemici della volontà della gente sono sempre i magistrati... intolleranti... Solo una piccolissima minoranza può sentirsi offesa”; occorre subito un “referendum per salvare il crocifisso dai giudici” (“La polemica sulla sentenza europea”, *il Giornale*); e Ida Magli che si lancia in una filippica per bollare “l'assurda sentenza perché la storia dell'Italia, la sua arte e la sua bellezza sono tutt'uno col cristianesimo. Bruxelles deve rendersi conto che ogni popolo è un'eccezione” (“L'Unione senza identità”, *il Giornale*). Mentre *Il Tempo* di Roma raccoglieva le firme per chiedere “al governo e al Parlamento l'adozione di misure esecutive e legislative che tutelino l'esposizione del crocifisso nelle scuole pubbliche del nostro Paese”.

Fedele alla sua devozione *Il Foglio* ci ricorda che oltretutto v'è stata una “risposta di massa, imponente e importante” per condannare il “secolarismo aggressivo”: “hanno preso la parola nelle stesse ore e sullo stesso argomento il segretario di stato

vaticano, il prefetto dei vescovi, il presidente del pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, il portavoce vaticano, la Conferenza episcopale italiana, il presidente e il segretario del pontificio consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, l'osservatore permanente della Santa Sede presso il consiglio d'Europa, il presidente della commissione per l'ecumenismo e il dialogo della CEI, il biografo principale degli ultimi due pontefici (Ratzinger e Wojtyla), alcuni vescovi italiani e, dulcis in fundo, *l'Osservatore Romano* ("Ecco perché la chiesa reagisce in massa alla sentenza europea"). Amen.

In mezzo a tanto fervore non poteva mancare *Il Corriere della Sera* con un atteggiamento che non saprei se definire più di buon senso o di doppiopesismo. Dapprima evidenziava il dilagante pompierismo politico di destra e di sinistra: per il ministro dell'istruzione Maria Stella Gelmini "La presenza del crocifisso non significa adesione al cattolicesimo, è un simbolo della nostra tradizione"; per il segretario del Pd Pier Luigi Bersani: "Il buonsenso vittima del diritto. Un'antica tradizione come il crocifisso non può essere offensiva per nessuno"; e per il ministro dell'Interno Roberto Maroni "E' un atto di stupidità. Credo che la decisione della corte sia un errore e un atto di incapacità di comprensione"("La Corte europea boccia il crocifisso. Via dalle scuole, comprime le libertà"). Poi dicevano la loro il cattolico Alberto Melloni che scriveva che "la sentenza sui crocifissi va respinta come 'un atto odioso' contro la convivenza, appare il prodotto di una concezione estrema del rapporto tra i diritti dei pochi e le sensibilità dei molti"; e il raffinato Claudio Magris che aggiungeva "La sentenza è un passo indietro nella lotta per la laicità che è efficace solo se non travolge il buon senso... la difesa della laicità esige ben altre e più urgenti misure..."("Il crocifisso, simbolo di sofferenza che non può offendere nessuno").

"PRIMA comunicazione"
novembre 2009